

A CHI NON VUOLE DIMENTICARE

11 Marzo 1977 - LA POLIZIA, SPARANDO AL ALTEZZA D'UOMO APPOSTA PER CREARE TENSIONE E QUIN
DI PROCEDERE AD UNA VASTA OPERAZIONE DI REPRESSIONE, ASSASSINA LO STUDENTE FRANCESCO LO RUS-
SO, MILITANTE COMUNISTA DI LOTTA CONTINUA.

L'Università entra in sciopero e un'enorme corteo di studenti si scontra duramente con "le
forze dell'ordine". Il comune, il P.C.I., il sindacato (è il periodo dell'unità nazionale
il P.C.I. vuol fare vedere che è responsabile, che ha le carte in regola per entrare nell'a
rea di governo - ma che governo?) invece di condannare le ripetute brutalità della polizia
manda i carri armati nella città Universitaria e definisce gli studenti PROVOCATORI E BANDE
DI TERRORISTI.

Parla di una provocazione di pericolosi autonomi nei confronti della città e non vede che
la provocazione esiste davvero ma è ordita da Kossiga, dalla D.C. che misura con la vita di
Francesco il tasso di fedeltà del suo nuovo alleato, il P.C.I.

Si piangono perciò di più alcune vetrine di negozi rotte durante gli scontri che non la vi-
ta di una persona uccisa a sangue freddo.

PERCHE?

Il 77 è un nuovo momento alto di quel movimento nato alla fine degli anni 60 contro ogni
forma di oppressione di questa società, contro lo sfruttamento economico dei lavoratori,
per la liberalizzazione dei costumi autoritari e oppressivi, per la democratizzazione della
cultura, contro una società basata sulla disegualianza e contro il regime corrotto della
D.C. che su questi aspetti si reggeva e si regge.

Nel 77 però, rispetto al passato, soprattutto a Bologna c'è un elemento nuovo: anche il "
NUOVO CORSO" del P.C.I. che vuole farsi promuovere al governo viene contestato dagli stu-
denti.

I giovani parlano di emarginazione e disoccupazione e diventano provocatori.

Era provocazione dire infatti che anche nella stessa Bologna, la città di Zangheri, ci fosse
ro grandi sacche di sfruttamento sul lavoro, sulla casa, sulla vita.

Era provocazione rompere non tanto le vetrine del centro bottegaio quanto quella più grande
della Bologna rossa.

OGGI A DISTANZA DI 9 ANNI DOBBIAMO CONSTATARE UNA SCONFITTA.

Viviamo, in primo luogo nell'Università ma in tutta la società, un autoritarismo ancora più
pesante. Questi che viviamo ora sono i veri anni di piombo, in cui non riusciamo più a li-
berare la nostra fantasia e la nostra creatività per dire no al grigiore che quotidianamen-
te ci viene imposto, in cui i giovani non riescono più nemmeno a marcare una loro diversi-
tà ribelle ed eversiva del reale, ma spesso sono più omologati dei loro genitori (il movi-
mento 85 ha dimostrato la sua pochezza).

MA NONOSTANTE NON ABBIAMO PIU' LA CAPACITA' DI RIBELLARCI NON E' DIMINUITA LA BRUTALITA'
DEGLI APPARATI DELLO STATO: ALTRI MORTI SI SONO AGGIUNTI A FRANCESCO

PEDRO inquisito del 7 Aprile, ucciso a sangue freddo in una strada di Trieste da un agen-
te del SISDE il 9 Marzo 1985

LUCA ROSSI freddato "casualmente" mentre saliva sull'autobus da un poliziotto che si crede-
va Rambo pochi giorni fa

MA LA PRIMA COSA DA FARE PER RIPRENDERSI DALLA SCONFITTA E' NON PERDERE LA MEMORIA STORICA,
NON DIMENTICARE.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

